numero 2/2025

costituzionalismo britannico e irlandese

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2025-2-04-A4Z

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensione di A Troubled Constitutional Future: Northern Ireland After Brexit di Mary C. Murphy e Jonathan Evershed

Clara Indellicati
Dottoranda di ricerca in Diritti, Istituzioni e Garanzie nelle Società in Transizione, Università di Bari

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 2/2025

Recensione di A Troubled Constitutional Future: Northern Ireland After Brexit di Mary C. Murphy e Jonathan Evershed

di Clara Indellicati*

Abstract (Eng): In A Troubled Constitutional Future: Northern Ireland After Brexit examines the complex and evolving constitutional status of Northern Ireland post Brexit. The book explores the political and constitutional implications of the United Kingdom's withdrawal from the European Union, focusing on the position of Northern Ireland, which shares a border with the Republic of Ireland, an EU member state. The authors analyze how Brexit has strained the Good Friday Agreement and raised questions about sovereignty, governance, and the future of the Irish border. The book delves into the challenges facing Northern Ireland, including the potential for renewed political instability, the impact on intergovernmental relations, and the tensions surrounding national identity. Murphy and Evershed provide a comprehensive assessment of the uncertain constitutional future of Northern Ireland and its place in the post-Brexit UK.

In *A Troubled Constitutional Future: Northern Ireland After Brexit*, gli autori Mary C. Murphy e Jonathan Evershed offrono ai lettori un'analisi puntuale e dettagliata delle sfide politiche e costituzionali nate a seguito della Brexit, prendendo in esame i diversi scenari possibili per il futuro costituzionale dell'Irlanda del Nord, una regione caratterizzata da una storia complessa di divisioni politiche e identitarie. Quali sono le implicazioni della Brexit per l'Irlanda del Nord? Quali sono le sue possibili evoluzioni o involuzioni future? Queste sono le domande fondamentali al centro del libro e alle quali gli autori provano a dare risposta.

Come ben noto, la storia delle relazioni tra Irlanda e Regno Unito, definita dalla violenza del colonialismo britannico e dalla sua eredità, è costellata di sanguinosi conflitti. Per secoli, la politica sull'isola d'Irlanda è stata definita da disordini, ribellioni e rivolte, e segnata dall'ostilità tra nativi e coloni, protestanti e cattolici, unionisti e nazionalisti.

Soltanto nel 1998 ci si avvicinò alla fine dei c.d. *Troubles*, delle violenze che avevano segnato per decenni la storia del Paese, grazie ai negoziati conclusi tra gli allora capi dei governi britannico e irlandese, Tony Blair e Bertie Ahern, che avevano annunciato a Belfast la firma dei cosiddetti Accordi del Venerdì Santo, uno dei momenti più importanti del lungo e difficoltoso processo di pace nell'Irlanda del Nord, che ridisegnarono i rapporti tra Irlanda e Regno Unito, stabilendo il riconoscimento reciproco delle istanze repubblicane e unioniste.

Tuttavia, mentre l'Irlanda del Nord appena quattro anni fa celebrava il suo centesimo anniversario, il suo futuro costituzionale dopo il referendum sulla Brexit del 2016 non è mai stato così incerto, né il dibattito sull'unificazione irlandese così saliente.

Il libro, dunque, si inserisce in un contesto storico e politico molto delicato: l'Irlanda del Nord ha vissuto, e continua a vivere, una profonda divisione tra unionisti, che si identificano come britannici e favorevoli alla permanenza del territorio nell'Unione, e nazionalisti, che aspirano a una maggiore unione con la Repubblica d'Irlanda e vedono la Brexit come un ostacolo alla realizzazione di un'Irlanda unita. In questo scenario, a parer degli autori, la Brexit ha creato un momento di profonda incertezza e instabilità sia economica che politica, sollevando una serie di questioni costituzionali che riguardano non solo il futuro politico dell'Irlanda del Nord

* Dottoranda di ricerca in Diritti, Istituzioni e Garanzie nelle Società in Transizione, Università di Bari

* Dottoranda di ricerca in Diritti, Istituzioni e Garanzie nelle Società in Transizione, Università di Bari.

ma anche la sua stessa identità, riportando così la questione irlandese al centro della politica britannica. In questo saggio gli autori considerano il fenomeno della Brexit come una "congiuntura costituzionale critica" per l'Irlanda del Nord, un evento che ha la possibilità di determinare cambiamenti profondi e irreversibili.

Come notano gli studiosi Bulmer e Burch «*Historical institutionalism is not only concerned with identifying the type and degree of transformation taking place, but also with examining those 'critical moments' when an opportunity arises for significant change. Such opportunities may not be realized and exploited but, if they are, the outcome is a 'critical juncture' at which there is a clear departure from previously established patterns*»1. E a tal riguardo, Mary C. Murphy e Jonathan Evershed ben sottolineano come, sebbene la Brexit abbia creato le condizioni per un cambiamento costituzionale, non è detto che ciò possa tradursi automaticamente in una modifica dello status costituzionale dell'Irlanda del Nord. Dunque, con una sequenza di sette capitoli, che segue un *fil rouge* che si sviluppa lungo l'intero processo politico e costituzionale legato alla Brexit, gli autori offrono un sintetico ma esaustivo panorama sulle questioni che hanno maggiori probabilità di essere influenti e potenzialmente trasformative nel determinare il futuro costituzionale dell'Irlanda del Nord.

Il volume si apre con una disamina delle dinamiche costituzionali e politiche che caratterizzano l'Irlanda del Nord, divisa tra unionisti, che vedono l'Irlanda del Nord come parte integrante del Regno Unito, e nazionalisti, che si identificano maggiormente con l'Irlanda e auspicano l'unificazione con la Repubblica d'Irlanda. All'interno di questo microcosmo di divisioni identitarie e politiche, la Brexit ha ulteriormente esacerbato le divisioni interne e riacceso le tensioni politiche: mentre i partiti unionisti, come il *Democratic Unionist Party*, hanno sostenuto la posizione favorevole all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, i partiti nazionalisti, tra cui il Sinn Féin, hanno invece sostenuto il *Remain.*

Gli autori evidenziano come la Brexit abbia portato a un rafforzamento delle identità politiche esistenti, con gli unionisti che hanno visto l'uscita come un atto di rafforzamento della loro posizione nel Regno Unito e i nazionalisti che l'hanno interpretata come un'opportunità per una possibile unificazione con l'Irlanda.

Il secondo capitolo analizza come la Brexit abbia avuto un impatto destabilizzante sull'Irlanda del Nord, più che su qualsiasi altra regione del Regno Unito. La decisione di lasciare l'Unione europea ha creato incertezze economiche, politiche e costituzionali, riaprendo ferite storiche e mettendo a rischio il delicato equilibrio raggiunto con l'Accordo del Venerdì Santo del 1998. Uno dei problemi emersi a seguito del referendum del 2016 ha riguardato il confine tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda, dal momento che il Regno Unito premeva per una c.d. *hard Brexit*, e cioè l'uscita sia dal mercato unico che dall'unione doganale dell'Unione europea, ma allo stesso tempo richiedeva che non ci fosse un confine rigido sull'isola d'Irlanda, per non minare la pace raggiunta tra le due parti. E proprio questa contraddizione è stata al centro delle difficoltà nei negoziati tra il Regno Unito e l'Unione europea, causando lunghi periodi di stallo politico. Soltanto dopo lunghe trattative, il Regno Unito e l'Unione europea hanno raggiunto un compromesso, noto come Protocollo sull'Irlanda del Nord, che ha evitato la creazione di un confine fisico

1 S. BULMER, M. BURCH, *Organizing for Europe: Whitehall, the British state and European Union, in Public Administration*, 76(4), 1998, pp. 621-628.

tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda, mantenendo il Nord all'interno del mercato unico dell'Unione europea.

Il terzo capitolo esamina il nazionalismo irlandese nel contesto post-Brexit, evidenziando come l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea abbia influito sulle aspirazioni di riunificazione dell'Irlanda. La Brexit ha certamente creato un'opportunità storica per il nazionalismo irlandese, ma ha anche generato rischi e incertezze. Infatti, dopo il referendum del 2016, i nazionalisti irlandesi si sono ritrovati di fronte a una situazione alquanto ambigua: da un lato, la Brexit ha minacciato i rapporti tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda, nonché la stabilità garantita dall'Accordo del Venerdì Santo; dall'altro, ha fornito un'occasione per rilanciare il dibattito sulla riunificazione.
Il Sinn Féin, il più grande partito nazionalista dell'Irlanda del Nord, ha colto la Brexit come un'opportunità per chiedere un referendum sull'unità irlandese, sostenendo che il Nord dovrebbe poter tornare nell'Unione europea attraverso la riunificazione con la Repubblica d'Irlanda. Tuttavia, il percorso verso un'Irlanda unita resta ad oggi alquanto complesso.
Il quarto capitolo, invece, esplora il movimento unionista dell'Ulster e le profonde sfide che ha affrontato a seguito della Brexit. Gli unionisti nordirlandesi si identificano fortemente come britannici e hanno tradizionalmente sostenuto politiche che rafforzano il legame tra l'Irlanda del Nord e il resto del Regno Unito. Tuttavia, la Brexit ha messo in crisi questa identità. Nel 2016, la maggioranza degli unionisti ha votato per lasciare l'Unione europea, spinti dall'idea di riaffermare la sovranità britannica. Il Partito Democratico Unionista, il principale partito unionista, è stato uno dei più forti sostenitori della Brexit, convinto che avrebbe rafforzato il ruolo dell'Irlanda del Nord nel Regno Unito. In realtà, la Brexit ha indebolito il movimento unionista, mettendo in discussione la sua capacità di mantenere l'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito nel lungo periodo, a causa dell'introduzione di nuovi controlli doganali tra l'Irlanda del Nord e la Gran Bretagna, generando malcontento tra gli unionisti, che lo hanno percepito come una separazione dal resto del Regno Unito.
Il quinto capitolo è dedicato al ruolo all'interno della politica nordirlandese del
c.d. *middle ground*, quella parte dell'elettorato e di partiti che non si identificano né con il nazionalismo irlandese né con l'unionismo britannico. In particolare, l'analisi si concentra sulla crescita dell'*Alliance Party of Northern Ireland*, il principale partito centrista, e sul suo ruolo nel contesto post Brexit. Storicamente, la politica nordirlandese è stata dominata dal conflitto tra unionisti e nazionalisti, lasciando poco spazio a posizioni neutrali. Tuttavia, negli ultimi anni, e soprattutto dopo la Brexit, il Partito dell'Alleanza ha ottenuto un significativo aumento di consensi. Questo successo è stato interpretato come un segnale che una parte crescente della popolazione vuole superare le divisioni e cerca un'alternativa alle tradizionali politiche identitarie. E la Brexit ha giocato un ruolo cruciale nel rafforzare questo centro politico. Nonostante la crescita elettorale, il Partito dell'Alleanza deve però affrontare diverse sfide: il sistema politico nordirlandese è ancora fortemente basato sulla divisione tra unionisti e nazionalisti e i partiti che si dichiarano neutrali faticano a ottenere un certo grado di influenza nelle decisioni politiche.
Il futuro del Partito dell'Alleanza dipenderà dalla sua capacità di mantenere il sostegno di elettori provenienti da entrambe le parti e di affermarsi come un'alternativa credibile
ai partiti tradizionali. La sua crescita suggerisce che esiste un'esigenza per una politica meno divisiva, ma il contesto nordirlandese rimane complesso con una instabilità politica ancora presente e il dibattito sulla riunificazione che si fa sempre più forte, il partito dovrà trovare un equilibrio tra la sua identità neutrale e la necessità di affrontare le grandi questioni costituzionali che incombono sull'Irlanda del Nord.

Il sesto capitolo esamina il complesso rapporto tra il governo britannico e irlandese, evidenziando come la Brexit abbia destabilizzato un equilibrio già fragile e abbia riaperto questioni storiche mai del tutto risolte. Il rapporto tra Regno Unito e Irlanda è stato segnato per secoli da conflitti e tensioni, culminati con la divisione dell'isola nel 1921. La creazione dello Stato Libero d'Irlanda e il mantenimento dell'Irlanda del Nord all'interno del Regno Unito hanno generato una relazione asimmetrica tra i due paesi: mentre l'Irlanda cercava di affermare la propria sovranità, la Gran Bretagna ha mantenuto un atteggiamento spesso distante, ignorando le divisioni etniche e politiche dell'Irlanda del Nord. Per decenni, la pace e la stabilità nell'Irlanda del Nord furono favorite dalla comune appartenenza di Regno Unito e Irlanda all'Unione europea, che forniva un quadro istituzionale condiviso e aiutava a ridurre le tensioni. Tuttavia, la decisione del Regno Unito di lasciare l'Unione europea ha stravolto questo equilibrio. La Brexit ha ridato centralità alla questione irlandese, costringendo Londra e Dublino a rinegoziare le loro relazioni e a trovare soluzioni per evitare un confine rigido tra le due Irlande, che avrebbe potuto mettere a rischio l'Accordo del Venerdì Santo del 1998. Se per l'Irlanda il mantenimento della pace nell'Irlanda del Nord è una priorità assoluta, il governo britannico ha spesso dato l'impressione di trattare la questione in modo superficiale, sottovalutando le conseguenze della Brexit sulla stabilità dell'isola. Le relazioni tra i due paesi restano quindi incerte. Mentre l'Irlanda lavora per rafforzare i legami con l'Unione europea e mantenere un dialogo costruttivo con l'Irlanda del Nord, il governo britannico continua a oscillare tra il rispetto degli accordi e la volontà di rinegoziarli per soddisfare le richieste degli unionisti. Allo stesso tempo, il dibattito sulla possibile riunificazione dell'Irlanda si sta intensificando, con sempre più persone che si interrogano sul futuro costituzionale dell'Irlanda del Nord. Nelle conclusioni gli autori si interrogano se la Brexit abbia rappresentato un momento decisivo, un vero punto di svolta costituzionale per l'Irlanda del Nord, o soltanto un'illusione di cambiamento. La Brexit ha certamente trasformato il panorama politico e costituzionale dell'Irlanda del Nord, ma il suo futuro dipenderà dalle scelte politiche dei governi britannico e irlandese, così come dalle dinamiche interne all'Irlanda del Nord. In sintesi, questo libro fornisce un contributo fondamentale per comprendere le complesse sfide che la Brexit ha (im)posto sul futuro costituzionale del Regno Unito e, in particolare, dell'Irlanda del Nord. Gli autori ben riescono a coniugare una solida analisi storica degli eventi con una riflessione attenta sulle sfide future per l'Irlanda del Nord nel contesto post Brexit, offrendo un'analisi approfondita e ben documentata delle conseguenze sia politiche che costituzionali della Brexit per l'Irlanda del Nord, esaminando tutte le prospettive politiche in gioco e dando voce a tutte le parti coinvolte, dai nazionalisti agli unionisti, passando per il c.d. *middle ground*. Il futuro costituzionale dell'Irlanda del Nord rimane quindi incerto e con molte incognite, influenzato dalle tensioni interne, dall'economia e dall'evoluzione delle relazioni tra Regno Unito, Irlanda e Unione europea.